

Il PCI motiva alla Camera la sfiducia al governo

Si può uscire dalla crisi solo con un nuovo rapporto fra le forze di progresso

Il discorso di Natta — Mancini conferma l'adesione socialista al centro-sinistra ma chiede un dialogo con i sindacati e l'opposizione di sinistra e una energica lotta alla eversione — Il giudizio del PSI sull'elaborazione e l'azione politica dei comunisti — Vecchietti: costruire dal basso una nuova unità democratica per risolvere da sinistra i problemi del paese

(Dalla prima pagina)

Francia sono del resto due paesi, dove non si può prescindere dalla forte presenza comunista per un discorso sul rinnovamento democratico e socialista.

Il compagno NATTA è partito da una vigorosa denuncia dei fatti dell'Aquila, che confermano l'esistenza di un piano eversione e reazionario sostenuto da ben individuate forze nazionali ed anche straniere, per sottolineare la colpevole impudenza del governo e in particolare del ministro Restivo e il loro intollerabile difetto di volontà e decisione nel compiere il loro dovere politico e morale.

Non si può certo parlare di sorpresa: nella reazione verificata all'Aquila contro decisioni regionali forse discutibili non c'era solo spontaneità, ma certamente la consapevole organizzazione di forze che puntano a colpire le istituzioni democratiche. E del resto mai le forze di polizia agli ordini di Restivo si sono fatte « sorprendere », quando si è trattato di colpire lavoratori in lotta, e addirittura si è sparato loro contro, come è avvenuto ad Avola. La diversità di questi comportamenti deriva dal fatto che mentre durante le lotte sindacali ci si trova di fronte a lavoratori, a Reggio e all'Aquila erano gli amici politici di Restivo, i capi della DC coloro contro cui si sarebbe dovuto agire. Le carenze e debolezze del ministro dell'Interno non possono, dunque, non essere sospette, e per questo noi comunisti, che non possiamo condividere l'eccessiva tranquillità manifestata in proposito stamane dal compagno Mancini, chiediamo le dimissioni dell'on. Restivo.

Sotto questo aspetto, i fatti dell'Aquila, intervenuti dopo le dimissioni dei rappresentanti repubblicani dal governo, confermano che la crisi della politica di centro sinistra esige ben altre soluzioni che un semplice rimpianto. Sia sul terreno delle riforme (a cominciare da quelle tributarie e universitarie oggi davanti al Parlamento), sia sui problemi dell'ordine pubblico, sia sulla politica estera, assistiamo a contrasti nella maggioranza, ed all'interno stesso dei partiti che la compongono, per cui spesso non si sa quale sia la vera linea politica del governo, o se esso ne abbia una qualsiasi.

L'on. Forlani ha dato ieri una sua spiegazione dell'incoerenza e dell'inefficienza della azione del governo. In parole povere, la posizione del segretario della DC si può tradurre così: « Stiamo buoni, stiamo attenti a non toccare certi interessi, se non vogliamo provocare l'insorgere di vaste reazioni di destra. Questa è una posizione di disarmo davanti all'attacco delle forze reazionarie, che non solo ci costringe ad aggravare il nostro sospetto sulle vere ragioni della tolleranza del ministro Restivo, ma ci induce ad invitare i compagni socialisti e quanti, nella stessa DC, vedono il necessario inscindibile tra la difesa della democrazia e la necessità di portare avanti le riforme, a una riflessione più attenta sulla sostanza dello scontro politico e sociale in atto nel nostro paese. »

Di fronte al crescere delle lotte popolari, che aggravano il meccanismo di sviluppo capitalistico e le sue incrostazioni parassitarie, la DC si dimostra incapace di rompere i propri collegamenti e compromissioni con i gruppi privilegiati e di destra, e tende a mantenere in vita una aggregazione corporativa di forze economiche e sociali, che le assicurano un potere esclusivo e non contestabile. Qui è, nello stesso tempo, la radice prima delle resistenze conservatrici e il terreno di coltura di imprese reazionarie. La DC non vorrebbe pagare alcun prezzo, mentre è evidente che il processo di rinnovamento del paese non può andare avanti in modo tranquillo e indolore, senza cioè in contrapposizione e resistenza accanto alle forze conservatrici e senza comportare anche il rischio di tensioni e radicalizzazioni sociali.

Ma la coscienza di un rischio che è l'inevitabile prezzo delle necessarie riforme, non può significare rinuncia all'avanzata democratica del paese. Del resto è proprio il modo come si comportano la DC e il governo a rendere più gravi le tensioni. E il compagno Natta si è riferito agli

esempi delle riforme in discussione o in gestazione, per denunciare i ritardi e gli equivoci con cui maggioranza e governo portano avanti il discorso. Si parla molto di queste riforme, ma alle parole non seguono misure reali. In tal modo, mentre il povero contenuto delle riforme non sollecita il sostegno delle masse popolari, gli interessi che dovrebbero essere colpiti non sono coagulati, riuscendo talvolta a coinvolgere nel timore e nei timori, finché si giunge, attraverso rinvii ed incoerenze, al momento in cui sorge il dubbio in una parte della maggioranza se non venga rimandata ogni cosa a tempi migliori.

Il fatto è che la DC non è capace e non vuole compiere le scelte necessarie, perché su di essa grava il peso di interessi costituiti, mentre la stessa articolazione regionalista pare concepita dalla DC in modo da spingere alla esasperazione dei particolarismi e alla proliferazione delle guerre private e locali, tra capi clientelari, cui il governo presta il suo aiuto, specie nel Mezzogiorno, con il far balenare « pacchetti », che dovrebbero essere spartiti mediante lotte accanite tra poveri.

Natta ha quindi affermato che si pone perciò al PSI e alle sinistre democristiane il problema della loro permanenza in questo governo. E se essa, invece di costituire la via migliore per rendere realistica l'ipotesi a cui accennava il compagno Mancini, di più aperti rapporti tra le forze politiche e sociali per una incisiva politica di riforme, non rappresenti invece oggi il modo di prolungare una crisi, che rischia di condurre il paese e quelle stesse forze politiche a un logoramento pericoloso.

Per affrontare i drammatici problemi del Mezzogiorno, per realizzare le riforme, noi comunisti sollecitiamo tutte le forze della sinistra, dentro e fuori la maggioranza, ad impegnarsi in una battaglia comune, che favorisca la più larga partecipazione popolare, e che senza ripiegamenti e compromessi vinca le resistenze conservatrici.

L'on. Forlani sembra volerci invitare ad accontentarci di stare all'opposizione. Su questo possiamo rassicurarci: non intendiamo affatto condividerci con questo governo. Ma il nostro partito non è nato soltanto per fare l'opposizione costituzionale; siamo sorti per trasformare l'Italia in un paese socialista, e in questa lotta cerchiamo il confronto e l'incontro con tutte le forze che vogliono rinnovare la società italiana, poiché sappiamo che la classe operaia ha bisogno di larghe alleanze e di estendere al massimo lo schieramento delle forze interessate a un mutamento di fondo.

Non proponiamo uno schema a nessuna forza politica, ma indichiamo un processo di lotta. E all'interno della stessa DC vediamo il travaglio di uomini e correnti, che non

Un esposto di giuristi democratici

Il prefetto dell'Aquila colpevole come il questore

sentono impaccio nel muoversi con noi per le riforme e contro il fascismo, e che cominciano ad essere consapevoli che per trasformare l'Italia è necessario l'incontro tra le grandi masse popolari, che i nostri partiti rappresentano. Proprio per liberare queste forze e spingere avanti l'azione delle masse popolari — ha concluso il compagno Natta — noi comunisti contiamo « questa » DC, il suo modo di essere e di governare, e conduciamo questa lotta con la classe operaia, con i lavoratori, con le popolazioni del Mezzogiorno, con i giovani.

Ultimi oratori della seduta del mattino, De Lorenzo del PDIUM, contro il cosiddetto regime assembleare, e Dellino del MSI. Il neofascista ha definito « equilibrato » l'intervento di Forlani per la parte riguardante i tentativi di eversione a Reggio e L'Aquila, mentre, ovviamente per lui, i comunisti hanno aggiunto con impudenza — tenderebbero a strumentalizzare al proprio fini la « ribellione popolare » per il capoluogo abruzzese.

Nel pomeriggio, l'intervento di Ferri, segretario del PSDI, è stato lo specchio dei contrasti che minano il centro sinistra su alcuni nodi politici — fra gli altri, i rapporti con i comunisti e la politica di centro sinistra, e la politica di centro sinistra, e la politica di centro sinistra, e la politica di centro sinistra.

« In questo quadro complessivo si sta cercando di portare avanti un tentativo di moderato reazionario per far arretrare tutta la situazione politica del Paese, per ristabilire le vecchie condizioni di governabilità delle fabbriche e di divisione delle forze politiche e di

Impedire l'avvio concreto del processo riformatore contro il nuovo processo politico e sociale in atto, contro il nuovo ruolo delle masse e dei sindacati, e contro la trasformazione in senso unitario e progressivo dei rapporti politici tra le forze democratiche. « Questo tentativo investe anche il governo, nel quale le forze moderate stanno cercando di imporre un effettivo spostamento a destra dell'asse politico del paese contro le riforme, la spinta di rinnovamento e l'avanzamento di equilibri politici. « Nel confronto di questa articolata offensiva moderata e reazionaria le nuove generazioni democratiche devono battersi per avviare un grande dibattito politico che abbia al centro i reali interessi delle masse meridionali, dei giovani e dei lavoratori italiani, e sia in grado di segnare, con una profonda trasformazione del meccanismo di sviluppo, un nuovo livello avanzato e rapporti politici tra tutte le forze democratiche. « Lottiamo uniti per la avanzata democratica del Paese contro ogni tentativo reazionario e moderato, per la piena occupazione e la rinascita del Mezzogiorno, per una avanzata complessiva sulla via delle riforme e della democrazia ».

Il dibattito parlamentare sulle sorti del governo si concluderà oggi alla Camera con la replica di Colombo, per riprendere, immediatamente dopo il voto, a Palazzo Madama. Domani sera anche il Senato dovrebbe essere giunto al termine della discussione. Tra i leaders dei partiti governativi sono cominciati frattanto contatti più intensi per il rimpasto, e cioè per la sostituzione dell'on. Reale alla Giustizia; ieri il segretario della DC Forlani si è incontrato con Mancini, con Ferri e con La Malfa. Prima di arrivare alle decisioni sul rimpasto, se tali decisioni si saranno, molti discorsi debbono essere affrontati. Sono previste, tra l'altro, nuove riunioni delle Direzioni del PSI (che ha rinviato in pratica ogni decisione alla fine del dibattito sulla fiducia) e del PSDI (che ieri ha cercato di dare alle sue ultime decisioni un analogo carattere di sospensione di giudizio). Il testo dell'ordine del giorno per la fiducia al governo, a quanto si dice, sarà molto scarso e formale e sarà sottoscritto da tutti e quattro i leaders parlamentari della coalizione, quindi anche da La Malfa (il socialdemocratico Orlando ha detto che la mancanza della firma del segretario del PRI costituirebbe una condizione per la crisi di governo).

I socialdemocratici attaccano i socialisti per il documento approvato dall'ultima riunione di Direzione e per la richiesta della « maggioranza aperta ». Su questo punto sono perfino scontenti del pur conservatore discorso di Forlani, il quale — essi dicono

Sempre più profondamente radicata nelle masse popolari la volontà di opporsi al disegno eversione

Migliaia in corteo: «No al fascismo!»

Lavoratori, giovani e democratici hanno risposto all'appello lanciato dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dalla sinistra DC, dal MPL, dal PRI e dall'ANPI - Mobilitazione nelle fabbriche, nei cantieri e nelle scuole - A piazza Santi Apostoli hanno parlato il compagno Bufalini, Galloni (DC), Bertoldi (PSI), Coravolo (PSIUP), Gerbino del MPL - Chiesto lo scioglimento delle squadre fasciste



Grisolia, Bufalini, Bertoldi e Galloni alla manifestazione unitaria antifascista di Roma

I movimenti giovanili contro i piani della destra

Il Comitato di lotta contro il fascismo, formato dalla FGCI, dalla FGS, dalla Federazione giovanile repubblicana, dalla Federazione giovanile del PSIUP, dal Movimento giovanile DC, dalla Gioventù socialista, ha rivolto il seguente appello sui fatti dell'Aquila e sulla situazione del Mezzogiorno.

« La destra, le forze reazionarie del Mezzogiorno vedono nello sviluppo della democrazia messa in pericolo la loro egemonia e la subordinazione delle masse; perciò si contrappongono a questo processo in atto con ogni mezzo, battendosi contro le Regioni, contro il collocamento democratico, contro una crescita originale della democrazia nel Sud che ponga le basi per una sostanziale modifica dello sviluppo nel Paese. « Tutte le forze democratiche devono impegnarsi nella difesa e per lo sviluppo della democrazia e delle riforme, come condizione reale per battere la teoria degli opposti estremismi come pratica ed esercizio di governo. « In questo quadro complessivo si sta cercando di portare avanti un tentativo di moderato reazionario per far arretrare tutta la situazione politica del Paese, per ristabilire le vecchie condizioni di governabilità delle fabbriche e di divisione delle forze politiche e di

impedire l'avvio concreto del processo riformatore contro il nuovo processo politico e sociale in atto, contro il nuovo ruolo delle masse e dei sindacati, e contro la trasformazione in senso unitario e progressivo dei rapporti politici tra le forze democratiche. « Questo tentativo investe anche il governo, nel quale le forze moderate stanno cercando di imporre un effettivo spostamento a destra dell'asse politico del paese contro le riforme, la spinta di rinnovamento e l'avanzamento di equilibri politici. « Nel confronto di questa articolata offensiva moderata e reazionaria le nuove generazioni democratiche devono battersi per avviare un grande dibattito politico che abbia al centro i reali interessi delle masse meridionali, dei giovani e dei lavoratori italiani, e sia in grado di segnare, con una profonda trasformazione del meccanismo di sviluppo, un nuovo livello avanzato e rapporti politici tra tutte le forze democratiche. « Lottiamo uniti per la avanzata democratica del Paese contro ogni tentativo reazionario e moderato, per la piena occupazione e la rinascita del Mezzogiorno, per una avanzata complessiva sulla via delle riforme e della democrazia ».

Dissensi nella maggioranza a 4 del governo a 3

Vigilia polemica del voto di fiducia

Incontri di Forlani con Mancini, Ferri e La Malfa - La destra democristiana chiede un atto di dissociazione nei confronti dei dirigenti che hanno partecipato a manifestazioni antifasciste - Pressione dell'«Herald Tribune» sul centro-sinistra

Il dibattito parlamentare sulle sorti del governo si concluderà oggi alla Camera con la replica di Colombo, per riprendere, immediatamente dopo il voto, a Palazzo Madama. Domani sera anche il Senato dovrebbe essere giunto al termine della discussione. Tra i leaders dei partiti governativi sono cominciati frattanto contatti più intensi per il rimpasto, e cioè per la sostituzione dell'on. Reale alla Giustizia; ieri il segretario della DC Forlani si è incontrato con Mancini, con Ferri e con La Malfa. Prima di arrivare alle decisioni sul rimpasto, se tali decisioni si saranno, molti discorsi debbono essere affrontati. Sono previste, tra l'altro, nuove riunioni delle Direzioni del PSI (che ha rinviato in pratica ogni decisione alla fine del dibattito sulla fiducia) e del PSDI (che ieri ha cercato di dare alle sue ultime decisioni un analogo carattere di sospensione di giudizio). Il testo dell'ordine del giorno per la fiducia al governo, a quanto si dice, sarà molto scarso e formale e sarà sottoscritto da tutti e quattro i leaders parlamentari della coalizione, quindi anche da La Malfa (il socialdemocratico Orlando ha detto che la mancanza della firma del segretario del PRI costituirebbe una condizione per la crisi di governo).

« Lottiamo uniti per la avanzata democratica del Paese contro ogni tentativo reazionario e moderato, per la piena occupazione e la rinascita del Mezzogiorno, per una avanzata complessiva sulla via delle riforme e della democrazia ».

Un titolo allarmistico sul l'«Herald Tribune»: « In pericolo la coalizione di governo in Italia. I socialisti chiedono spazio per i rossi ». « avrebbe potuto essere più chiaro ». Il PSI, di Forlani, critica invece la riedizione delle tesi sugli opposti estremismi. « Si tratta — scrive l'«Avanti!» — di un'interpretazione equivoca e distorta della situazione che resenta il limite del giustificazionismo rispetto all'ondata reazionaria in atto. « Il segretario della DC è stato criticato anche dalla corrente della sinistra di «Forze nuove» (Donat Cattin), che giudica « fattore di scarsissima chiarificazione » il discorso parlamentare di Forlani. Da destra, frattanto, un gruppo di parlamentari dorotei, scelbiani, fanfaniani e colom-

Un'altra prova di quanto sia radicata fra le masse popolari romane, fra i lavoratori, fra i giovani la coscienza antifascista. Un'altra risposta, e questa quanti tentano di bloccare l'avanzata dei lavoratori, facendo perno sulla violenza delle squadre. Lo schieramento unitario delle forze antifasciste si allarga. Decine di migliaia di persone hanno gridato lungo via Nazionale che le bombe di Milano, quelle di Catanzaro, i lutti di Reggio Calabria, gli assassinii dell'Aquila non devono più ripetersi. Il governo deve uscire dall'equivoco, deve colpire i responsabili, deve individuare i mandanti dentro e fuori d'Italia. La risposta è stata lanciata dal PCI, dal PSI, dal PSIUP, dalla sinistra DC, dal MPL, dal PRI e dall'ANPI e stata ancora una volta entusiasta. La mobilitazione comunista fin dalle prime ore della mattina: con i giornali parlati fuori le fabbriche, con il volontaggio, con le riunioni stabilite dai comitati antifascisti unitari.

A piazza della Repubblica — l'appuntamento era stato fissato per le 18 — si è vista massiccia la presenza dei lavoratori. Le segretarie comunali della CGIL, della CISL e della UIL avevano invitato tutti a partecipare a quest'ultima giornata di lotta antifascista e per l'avanzata dei lavoratori. Poi i giovani, operai e studenti. Nelle scuole, nel corso della mattinata, si erano svolte numerose assemblee antifasciste su invito della CGIL. Una volta si è ripetuto lo spettacolo presentato nel corso della grandiosa manifestazione unitaria dei movimenti giovanili: le bandiere rosse marciavano a quelle bianche della DC, quelle dei compagni socialisti insieme alle altre dei compagni socialisti.

Quando il corteo si è mosso per via Nazionale, da folli gruppi di manifestanti si è levato il grido: « Restivo vattene ». Le dimissioni del ministro degli Interni venivano chieste dagli edili e dai comitati di quartiere che ieri hanno abbandonato i cantieri con mezz'ora di anticipo per essere presenti (come avevano stabilito i sindacati) alla manifestazione unitaria dei partiti democratici. Dai metalmeccanici della OMI, della FATME, delle fabbriche di Pomezia, dai tranvieri, dai tassisti, dagli impiegati comunali e dai comitati di quartiere del comitato a piazza Santi Apostoli più volte le dimissioni di Restivo sono state richieste a gran voce.

Il corteo era aperto da questa scritta: « Unità delle forze democratiche per stroncare il fascismo ». Dietro numerosi promotori dei partiti democratici, socialisti, sindacalisti. Alla manifestazione hanno aderito l'ARCI, l'UDI provinciale, l'associazione dei giuristi ebrei. Un preciso e attento scerifano di polizia ha sorvegliato il corteo, tentativo di provocazione. I passanti applaudivano gridando: « Ricordatevi piazzale Loreto ». « La canaglia fascista non passerà ». Poi i comitati partigiani, l'eco fortissima della Resistenza.

Una manifestazione di massa, profondamente popolare e unitaria che ha trovato il suo momento più specificamente politico nel momento in cui gli oratori sono saliti sul palco a piazza Santi Apostoli per i discorsi ufficiali. La piazza è stata scossa da un'ondata di entusiasmo. I comitati di quartiere hanno risposto con un sciopero generale contro lo scioglimento del sindacato e dei comitati antifascisti. Dai maggiori complessi cittadini (Michelin, Ignis, Sioi, Laverda) alle fabbriche municipalizzate (Gardini, Colfer, Pirelli), dai tessili Marzotto di Cles e Mezzolombardo, alla Montedison di Mozzanica, si sono levate alte e ardenti le voci di protesta. Sono scesi in massa dal lavoro. Sono scesi in lotta anche gli impiegati della Regione, i dipendenti comunali, i magistrati, gli studenti medi. Ieri non è uscito « L'Adige » (il quotidiano dell'on. Piccoli) per lo sciopero dei tipografi. Un grande corteo ha attraversato la città. A PESCARA e nella provincia erano i preparativi per una massiccia partecipazione alla manifestazione di domenica prossima all'Aquila, nel corso della quale parlerà il compagno Pietro Ingrao.

Affollate assemblee si sono svolte a Loreto e a S. Angelo. Le manifestazioni di piazza e le conferenze Marly, riunite in assemblea hanno votato all'unanimità un documento di condanna degli « atti lesivi », compiuti da forze eversione e reazionarie contro le sedi dei partiti antifascisti.

Il congresso provinciale dei ferrovieri (SFI CGIL) ha stigmatizzato l'operato del governo che ha reso possibili gli inqualificabili atti di squadristismo. A BOLOGNA la presenza di posizione contro le violenze fasciste continuava a pervenire da Comuni, consigli di quartiere, cooperative e consigli di fabbrica. La conferenza provinciale unitaria dei metalmeccanici ha invitato tutte le forze de-

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute pomeridiane di oggi e antimeridiana di domani. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per la seduta pomeridiana di domani 5 marzo. « L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata oggi alle ore 16, c. f.

uno Stato democratico ». Galloni ha quindi affermato con forza che oggi non vogliamo assolutamente che ci venga imposto nuovamente il bavaglio dalle squadre fasciste. « Abbiamo un patrimonio da salvaguardare — ha concluso l'esperto — e lo faremo in un rapporto dialettico tra maggioranza e opposizione ». Il compagno Bertoldi ha colto il momento fondamentale della manifestazione di ieri nella profonda unità operaia e popolare, unica barriera inviolabile contro il fascismo. « Noi siamo sereni — ha detto — perché siamo certi che il fascismo in Italia non ritornerà ». Bertoldi ha poi affermato che ogni scetticismo che si nutra di fronte al rapporto di Camera che verrà applicata la legge del 1952 e soprattutto l'articolo 3 di questa legge che prevede la facoltà del governo di sciogliere le organizzazioni squadristiche, paramilitari e fasciste che minano le istituzioni democratiche. Il rappresentante del PSI ha concluso sottolineando l'importanza dello schieramento politico sceso per le vie di Roma ieri sera a denunciare la vile canaglia perpetrata all'Aquila dai fascisti.

Per ultimo ha preso la parola il compagno Paolo Bufalini. « La manifestazione di oggi — ha detto — è soprattutto una reazione ai fatti gravissimi

mi dell'Aquila. Non possiamo non osservare, infatti, che in questa città sono state assaltate tutte le sedi dei partiti ad eccezione di quella del MSI. Sul terreno della democrazia repubblicana noi ribatteremo il fascismo e imporrò che il fascismo venga stroncato. Il profondo movimento popolare, unitario che si è creato in questi giorni di fronte agli attacchi delle squadre scia è testimone di quanto. Bufalini, dopo aver sottolineato l'inerzia grave delle forze di polizia di fronte alle canaglie fasciste (ha stessa polizia che ad Avola sparò su una manifestazione di braccianti causando la morte di due lavoratori), ha affermato che di fronte al rapporto di Camera che verrà applicata la legge del 1952 e soprattutto l'articolo 3 di questa legge che prevede la facoltà del governo di sciogliere le organizzazioni squadristiche, paramilitari e fasciste che minano le istituzioni democratiche. Il rappresentante del PSI ha concluso sottolineando l'importanza dello schieramento politico sceso per le vie di Roma ieri sera a denunciare la vile canaglia perpetrata all'Aquila dai fascisti.

Scioperi a Terni Pistoia e Trento

Appello della Lega delle cooperative

A PISTOIA grande manifestazione unitaria ieri mattina in concomitanza con lo sciopero indetto dalle tre organizzazioni sindacali, che si è svolto dalle 10 alle 12. Un lungo corteo, aperto dai gonfoni dei comitati di quartiere e dai comitati di quartiere politici e sindacali ha percorso le vie della città. La dimostrazione si è conclusa con un comizio.

A FERRARA altre due ore di astensione dal lavoro, cui hanno aderito tutte le categorie. Gridando slogan antifascisti lavoratori e studenti si sono diretti a piazza del Comune, dove ha parlato il sindaco sen. Giustarini.

A TERNI i dipendenti dei trasporti, i parastatali, le maestranze delle industrie chimiche e della pubblica utility, gli elettricisti, i dipendenti dell'Elettrocarburo, Linoleum, Fagnano, Nera Montoro e delle altre fabbriche hanno scioperato due ore, per ogni turno di lavoro, per protestare contro le violenze fasciste. Si sono svolte numerose assemblee nelle fabbriche. Oggi pomeriggio saranno i metalmeccanici, gli edili e gli elettricisti. Anche i comitati di base di tutti gli istituti superiori di Terni hanno deciso di oggi lo sciopero degli studenti.

A NAPOLI il Consiglio regionale della Campania ha approvato una dura mozione di condanna « dei fatti eversione dell'Aquila ». Nella provincia manifestazioni sono in programma per domani, a Filo d'Argenta e a Pontegradella, per domenica a Lagostino e Serravalle. Scioperi si sono avuti ieri in diverse fabbriche e cantieri, altri ne sono indetti per oggi.

A RAVENNA un o.d.g. unitario per lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste e per una politica di riforme, è stato approvato da PCI, DC, PSI, PSIUP e PRI al Consiglio provinciale. La presidenza della Lega nazionale delle cooperative ha rivolto un appello a tutti i cooperative e contro la sovversione fascista per la difesa della libertà democratiche e per le riforme. La Lega rinnova al governo la richiesta di « decisioni decise e riproposte l'ordine democratico e riformatore esigeva e che si proceda senza indugi, provvedendo all'arresto dei capi fascisti, allo scioglimento degli aggruppamenti paramilitari e delle formazioni politiche, che come il MSI si richiamano al fascismo ». L'esecutivo della Confederazione nazionale dell'artigianato ha invitato l'attenzione degli organi istituzionali sulle necessità di una rigorosa applicazione dei principi costituzionali e della legge contro le insorgenze fasciste che hanno trovato nei drammatici e deplorevoli episodi dell'Aquila un ulteriore conferma. « E ha ribadito la propria volontà di difendere attivamente un largo schieramento di forze democratiche e popolari, al di là delle naturali divisioni di ordine politico, il patrimonio di valori della Resistenza che rappresenta la base della Costituzione e dello Stato democratico ».

mi dell'Aquila. Non possiamo non osservare, infatti, che in questa città sono state assaltate tutte le sedi dei partiti ad eccezione di quella del MSI. Sul terreno della democrazia repubblicana noi ribatteremo il fascismo e imporrò che il fascismo venga stroncato. Il profondo movimento popolare, unitario che si è creato in questi giorni di fronte agli attacchi delle squadre scia è testimone di quanto. Bufalini, dopo aver sottolineato l'inerzia grave delle forze di polizia di fronte alle canaglie fasciste (ha stessa polizia che ad Avola sparò su una manifestazione di braccianti causando la morte di due lavoratori), ha affermato che di fronte al rapporto di Camera che verrà applicata la legge del 1952 e soprattutto l'articolo 3 di questa legge che prevede la facoltà del governo di sciogliere le organizzazioni squadristiche, paramilitari e fasciste che minano le istituzioni democratiche. Il rappresentante del PSI ha concluso sottolineando l'importanza dello schieramento politico sceso per le vie di Roma ieri sera a denunciare la vile canaglia perpetrata all'Aquila dai fascisti.

Per ultimo ha preso la parola il compagno Paolo Bufalini. « La manifestazione di oggi — ha detto — è soprattutto una reazione ai fatti gravissimi

mi dell'Aquila. Non possiamo non osservare, infatti, che in questa città sono state assaltate tutte le sedi dei partiti ad eccezione di quella del MSI. Sul terreno della democrazia repubblicana noi ribatteremo il fascismo e imporrò che il fascismo venga stroncato. Il profondo movimento popolare, unitario che si è creato in questi giorni di fronte agli attacchi delle squadre scia è testimone di quanto. Bufalini, dopo aver sottolineato l'inerzia grave delle forze di polizia di fronte alle canaglie fasciste (ha stessa polizia che ad Avola sparò su una manifestazione di braccianti causando la morte di due lavoratori), ha affermato che di fronte al rapporto di Camera che verrà applicata la legge del 1952 e soprattutto l'articolo 3 di questa legge che prevede la facoltà del governo di sciogliere le organizzazioni squadristiche, paramilitari e fasciste che minano le istituzioni democratiche. Il rappresentante del PSI ha concluso sottolineando l'importanza dello schieramento politico sceso per le vie di Roma ieri sera a denunciare la vile canaglia perpetrata all'Aquila dai fascisti.

Scioperi a Terni Pistoia e Trento

Appello della Lega delle cooperative

A PISTOIA grande manifestazione unitaria ieri mattina in concomitanza con lo sciopero indetto dalle tre organizzazioni sindacali, che si è svolto dalle 10 alle 12. Un lungo corteo, aperto dai gonfoni dei comitati di quartiere e dai comitati di quartiere politici e sindacali ha percorso le vie della città. La dimostrazione si è conclusa con un comizio.

A FERRARA altre due ore di astensione dal lavoro, cui hanno aderito tutte le categorie. Gridando slogan antifascisti lavoratori e studenti si sono diretti a piazza del Comune, dove ha parlato il sindaco sen. Giustarini.

A TERNI i dipendenti dei trasporti, i parastatali, le maestranze delle industrie chimiche e della pubblica utility, gli elettricisti, i dipendenti dell'Elettrocarburo, Linoleum, Fagnano, Nera Montoro e delle altre fabbriche hanno scioperato due ore, per ogni turno di lavoro, per protestare contro le violenze fasciste. Si sono svolte numerose assemblee nelle fabbriche. Oggi pomeriggio saranno i metalmeccanici, gli edili e gli elettricisti. Anche i comitati di base di tutti gli istituti superiori di Terni hanno deciso di oggi lo sciopero degli studenti.

A NAPOLI il Consiglio regionale della Campania ha approvato una dura mozione di condanna « dei fatti eversione dell'Aquila ». Nella provincia manifestazioni sono in programma per domani, a Filo d'Argenta e a Pontegradella, per domenica a Lagostino e Serravalle. Scioperi si sono avuti ieri in diverse fabbriche e cantieri, altri ne sono indetti per oggi.

A RAVENNA un o.d.g. unitario per lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste e per una politica di riforme, è stato approvato da PCI, DC, PSI, PSIUP e PRI al Consiglio provinciale. La presidenza della Lega nazionale delle cooperative ha rivolto un appello a tutti i cooperative e contro la sovversione fascista per la difesa della libertà democratiche e per le riforme. La Lega rinnova al governo la richiesta di « decisioni decise e riproposte l'ordine democratico e riformatore esigeva e che si proceda senza indugi, provvedendo all'arresto dei capi fascisti, allo scioglimento degli aggruppamenti paramilitari e delle formazioni politiche, che come il MSI si richiamano al fascismo ». L'esecutivo della Confederazione nazionale dell'artigianato ha invitato l'attenzione degli organi istituzionali sulle necessità di una rigorosa applicazione dei principi costituzionali e della legge contro le insorgenze fasciste che hanno trovato nei drammatici e deplorevoli episodi dell'Aquila un ulteriore conferma. « E ha ribadito la propria volontà di difendere attivamente un largo schieramento di forze democratiche e popolari, al di là delle naturali divisioni di ordine politico, il patrimonio di valori della Resistenza che rappresenta la base della Costituzione e dello Stato democratico ».